

Image not found or type unknown



---

**IL CASO**

## **Fake News? Un modo per colpire chi è contro l'aborto**

---

**VITA E BIOETICA**

16\_11\_2017

**Riccardo  
Cascioli**



Anti-abortisti, critici della teoria del riscaldamento globale antropogenico, contrari alle vaccinazioni, insomma tutti coloro che non seguono il politicamente corretto: sono questi il vero obiettivo del furore anti-fake news (notizie false che popolano la rete). E a svelarcelo è il *New York Times*, ovvero il giornale americano punto di riferimento per il mondo liberal, che da tempo combatte una battaglia contro le fake news. Obiettivo immediato da un anno a questa parte è il presidente Donald Trump, che il *New York Times* cerca sistematicamente di delegittimare soprattutto attribuendo la sua vittoria nelle presidenziali alle presunte fake news, organizzate dai servizi russi, che avrebbero invaso la rete influenzando il voto a favore del candidato repubblicano.

**Sull'onda di questa campagna anti-Trump** (certamente un campione di scorrettezza politica) si è cominciato a porre il problema più ampio di come bloccare sui social network la circolazione delle fake news, che metterebbero a rischio la democrazia. Sia ben chiaro, il problema di false notizie esiste – soprattutto quando danneggiano la

rispettabilità e l'onore delle persone -, ma visto il pulpito da cui proviene, la campagna risulta essere molto sospetta.

**Ed ecco infatti ora un articolo del *New York Times*** che ci lascia intravedere il reale obiettivo: eliminare ogni voce di opposizione alla dittatura del politicamente corretto. A cominciare da chi si oppone all'aborto. «[Facebook sta ignorando le fake news anti-aborto](#)», titolava allarmato il *New York Times* lo scorso 10 novembre. E inizia, ancora una volta, dall'ultima campagna elettorale per la Casa Bianca (la sconfitta evidentemente non è stata ancora digerita), prendendosi con un articolo di *Mad World News* che esponeva la realtà drammatica dell'aborto a nascita parziale – per cui la Clinton è favorevole – e affermava che è praticamente impossibile la situazione in cui ci sia davvero da scegliere tra la vita della madre e la vita del figlio. Altro sito nel mirino del *New York Times* è *LifeNews.com*, che ha centinaia di migliaia di lettori, e ancora il sito dell'organizzazione *Live Action*, accusata di aver pubblicato un articolo in cui si spiega la relazione che c'è fra aborto procurato e l'insorgere di tumori al seno. Tutte fake news, secondo il giornale americano.

**Ma a procurare il maggiore allarme per il *New York Times*** è il fatto che mentre *LifeNews* e siti affini vedono questi singoli articoli essere letti da milioni di persone, altrettanto non accade per gli articoli del *New York Times* e del *Washington Post*: «Articoli credibili sull'aborto, basati sull'evidenza, da fonti autorevoli come il *New York Times* e il *Washington Post*, non risultano tra quelli più condivisi su Facebook. Ma quelli di *LifeNews* sì». Visto che il popolo lasciato a se stesso trova più interessante seguire i siti pro-life e pro-family, ecco dunque che al "regime" si chiede di far tacere queste voci. Soprattutto pensando al referendum sull'aborto che ci sarà l'anno prossimo in Irlanda.

**Normalmente già adesso la neutralizzazione di certe posizioni scorrette** – ad esempio sui canali *You Tube* - avviene attraverso l'impedimento di far fruttare commercialmente i milioni di click. Ma l'autrice dell'articolo, Rossalyn Warren, militante per i diritti delle donne, riconosce in questo caso una difficoltà: i siti pro-life, infatti, non hanno interessi economici sui loro post, quindi l'arma economica per fermarli è spuntata. L'invito pressante è dunque ai giganti dei social – Facebook, Twitter, Google – perché trovino la soluzione per bloccare tutti quei contenuti che mettono in pericolo i cosiddetti diritti riproduttivi (leggi: contraccezione e aborto).

L'articolo peraltro, pur soffermandosi sull'aborto, allarga i propri orizzonti e mette nel calderone delle categorie a cui togliere la parola, anche quelli che contestano la tesi del riscaldamento globale antropogenico e quanti sono contrari alle vaccinazioni.

**Già così la posizione del *New York Times* risulta più che inquietante**, ma il giornale americano ha voluto andare oltre. Così il 13 novembre ha pubblicato **un articolo che riguarda l'aborto in Italia sostenendo che è «un diritto negato»**. E ovviamente sarebbe tutta colpa della grande percentuale di medici obiettori di coscienza, e anche della Chiesa cattolica che sostiene questa posizione. Questa sì che è una fake news: abbiamo più volte dimostrato, dati alla mano, che in Italia qualsiasi donna lo voglia può abortire, che quello dei medici obiettori è un falso problema. Eppure si insiste su questo tasto.

**La strategia è chiara: la necessità di eliminare le fake news** non si baserà sulla verifica dei contenuti effettivi, ma sull'autorevolezza delle fonti, ovviamente stabilita da chi detiene il potere. Così il *New York Times*, per auto-definizione, offre notizie vere (anche quando, come abbiamo visto per Italia e obiezione di coscienza, sono palesemente delle fake news) quindi meritevoli di pubblicazione e massima diffusione; mentre siti e pagine che non si piegano alla logica del politicamente corretto, devono essere spazzati via.